

Raccontare la storia attraverso le biblioteche. Digital humanities e storytelling in tre esperienze tra web e didattica

Chiara De Vecchis

Associazione italiana biblioteche, chiara.devecchis@aib.it

Che le biblioteche siano custodi di fonti storiche è opinione largamente condivisa anche tra i non specialisti; meno evidente al grande pubblico è che siano esse stesse fonti e rielaboratrici di conoscenza, o che la storia delle biblioteche del passato possa contribuire alla comprensione e condivisione di fenomeni storici di più ampia portata, e dirci qualcosa su chi siamo oggi. Applicare strategie narrative e metodi comunicativi innovativi alle collezioni librerie e allo studio di antiche edizioni può contribuire a valorizzare la fisionomia di una o più biblioteche, ma anche a diffondere una consapevolezza più profonda del loro ruolo, coinvolgendo pubblici diversi in percorsi di acquisizione di conoscenza di una storia comune, secondo modalità partecipative che incontrano gli obiettivi della Public History.

Il panel che qui si presenta, ideato nell'ambito dell'attività di raccolta di buone pratiche per la Public History in biblioteca avviata dall'AIB (Associazione italiana biblioteche) fin dalla seconda Conferenza AIPH 2018, propone alcuni esempi di comunicazione delle biblioteche e di edizioni storiche in esse conservate: tre casi diversi tra loro – per origine dei progetti, pertinenza istituzionale, localizzazione geografica, strategie di coinvolgimento del pubblico, scelta di canali comunicativi – eppure accomunati dalla scelta di linguaggi di taglio narrativo per proporre contenuti storici in modalità partecipative.

In apertura si illustra un progetto (e un prodotto digitale) per la ricostruzione virtuale di un'importante raccolta libraria del XV secolo, la biblioteca privata dell'umanista Prospero Podiani, la cui collezione – che ha costituito il nucleo della Biblioteca comunale Augusta di Perugia – può ancora raccontare le storie di chi l'allestì e dell'ambiente culturale che intorno ad essa gravitava, offrendo un punto di vista privilegiato sulle pratiche sociali e di lettura dell'Italia tardo rinascimentale.

Questi intrecci tra persone e libri, già in parte esplorati in una mostra bibliografica di taglio più tradizionale allestita nel 2016¹, rivivono oggi nella ricostruzione virtuale intitolata “La biblioteca ritrovata”, nata da ricerche dottorali ma aperta a contributi di altri studiosi e degli utenti del sito internet su cui sarà pubblicata; la vocazione partecipativa dell’iniziativa si è espressa del resto sin dalle prime fasi della sua realizzazione, col ricorso a un crowdfunding in rete. Attraverso uso delle ICT e opzioni di fruizione integrata dei materiali disponibili, il progetto si propone di sviluppare un modello di piattaforma editoriale digitale con strumenti open source, aperta ad altri futuri utilizzi, «testando la capacità di comunicare contenuti culturali verso un pubblico il più possibile vasto, senza rinunciare al rigore scientifico»².

Sempre su significativi fondi librari antichi, ma nel contesto di una biblioteca scolastica illustre, quella del Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, si basa un progetto di didattica della storia mediante la produzione di filmati, realizzati dagli studenti, che “raccontano” edizioni antiche condividendo i video su YouTube; l’apprendimento così conseguito riguarda in modo trasversale storia della città, del libro, dell’editoria, della biblioteca, educazione alle fonti bibliografiche, tecniche di produzione di contenuti online. Punto di forza del progetto, anche al di là di uno stile comunicativo documentaristico di taglio tradizionale, è la modalità di coinvolgimento degli studenti, chiamati ad attivarsi nella ricerca, elaborarne in prima persona i risultati, farsene tramite gli uni con gli altri e verso una platea potenzialmente estesa come quella del web.

Infine, si presenta il percorso espositivo proposto da una rete di biblioteche di istituti religiosi per celebrare il tricentenario della prima edizione a stampa di una pubblicazione seminale negli studi pedagogici – la *Conduite des Écoles Chrétiennes* di Jean-Baptiste de La Salle – della quale si ricostruisce storia e contesto grazie alla collaborazione interdisciplinare di professionisti di biblioteche, archivi e musei. La mostra non si limita all’esposizione di edizioni antiche possedute dalla Biblioteca Lasalliana di Roma, dove ha preso corpo (ha inoltre una sua pagina sul sito web del Museo Lasalliano), ma fa ricorso a tecniche narrative per il coinvolgimento di diversi pubblici e si affianca a un’esperienza di tirocinio con studenti di Public History dell’Università di Roma Tre, che sono stati coinvolti nell’allestimento.

1 “L’invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l’Augusta”. Perugia, 9 novembre - 18 dicembre 2016.
https://iris.unito.it/retrieve/handle/2318/1762353/679129/2016_Podiani_LaBibliotecanMostra_e_prelim.pdf.

2 <https://www.eppela.com/projects/3189>

Le tre esperienze proposte presentano profili d'interesse diversi, a partire dalla collocazione professionale degli autori: le loro competenze storiche si esplicano in ambito accademico (nel settore della storia del libro e dell'editoria), archivistico, bibliotecario, di progettazione digitale e di prodotti editoriali online, nella docenza presso istituti d'istruzione superiore; tuttavia incontrano le prospettive della Public History diffondendo la conoscenza della storia (non solo delle biblioteche) oltre i circuiti della comunicazione scientifica e mettendo i frutti della ricerca al servizio del dialogo con il pubblico, a riprova del fatto che «non importa il profilo professionale di chi fa storia nell'arena pubblica, purché si faccia con la storia un lavoro [...] documentato e critico»³.

Per alcuni aspetti di questi progetti – in particolare l'approccio al mezzo digitale, le strategie didattiche e il ricorso a tecniche di storytelling – può essere utile qualche elemento di contesto. Sul primo fronte, se la letteratura più aggiornata esclude dall'ambito della Digital Public History la mera presenza di contenuti storici su web, ormai diventato veicolo abituale di comunicazione, tuttavia dei tre progetti “La biblioteca ritrovata” si colloca nell'ambito delle Digital Humanities, perché pone l'elaborazione informatizzata dei dati al servizio di un prodotto in cui l'aspetto scientifico e quello comunicativo si fondono in un unico paradigma, e nell'ambito della Digital Public History nella misura in cui la trasposizione multimediale dell'indagine su un'importante raccolta del passato (e sui suoi utilizzi concreti) favorisce la consapevolezza dell'attualità della storia in una vasta audience.

Allargando lo sguardo, l'attitudine a indagare le tracce dell'impatto sulla società oltre che sulla formazione di singoli personaggi storici richiama le più recenti linee della storiografia bibliotecaria, maggiormente orientata alla storia culturale e agli aspetti qualitativi e sociali dell'uso delle biblioteche rispetto ai filoni tradizionali di storia delle istituzioni bibliotecarie o della sedimentazione delle raccolte bibliografiche. Negli ultimi anni questa linea, che trova nella ricerca storica le risposte alle domande presenti per guardare al futuro, sta emergendo anche sul web: la principale realizzazione italiana, benché con copertura cronologica più orientata al Novecento, è “L&L - Lives and Libraries. Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea”, collettore di risultati di ricerche e progetti in corso (con attenzione alla raccolta di testimonianze sulle biblioteche), promosso da Sapienza Università di Roma e gestito attraverso il kit open source MOVIO.⁴

3 Noiret, «La Public History: innovazioni metodologiche e prospettive divulgative nella scienza storica».

4 Petrucciani, «Che ci sei andato a fare in biblioteca?»,
<https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/>

Nel progetto del Liceo Visconti invece l'approccio al web rimane di taglio divulgativo, ma al contempo lo strumento telematico acquista il valore di supporto alla sperimentazione di una didattica alternativa, che includa la facilitazione digitale e l'attivazione di processi di apprendimento tra pari (peer education), trasformando lo studio dei fondi storici della biblioteca – nel loro insieme o per singoli manufatti librari e loro contenuti – in un'esperienza formativa collettiva, da condividere nella comunità di riferimento (in questo caso la scuola) ma anche fuori, contribuendo così a rivitalizzare la biblioteca scolastica (un'istituzione che in Italia è spesso trascurata, quando non assente, essendone poco in luce il ruolo educativo). La consuetudine nell'analisi delle fonti bibliografiche con la supervisione del docente/bibliotecario rappresenta peraltro un elemento del bagaglio esperienziale che può essere sollecitato in vari percorsi didattici di Public History⁵.

Prevale infine, nell'ultimo contributo, la dimensione dello storytelling, in accezione diversa da quella dominante nella letteratura professionale bibliotecaria, dove lo storytelling fa più spesso riferimento a strategie di promozione dell'istituzione bibliotecaria, per presentarla in modo accattivante, con approcci che spaziano dal marketing allo sviluppo di servizi digitali, dall'advocacy presso i decisori politici all'analisi qualitativa⁶; talvolta inoltre, per lo più in area anglosassone, lo storytelling è connesso all'azione del raccontare o leggere ad alta voce in biblioteca, col coinvolgimento di comunità di lettori, programmando momenti di ascolto collettivo per favorire l'apprendimento informale, lo sviluppo emotivo, l'inclusività sociale, rinsaldando il senso di appartenenza a un territorio e al suo patrimonio culturale. Nell'accezione qui rappresentata, invece, s'intende storytelling in riferimento all'uso di tecniche narrative per comunicare vicende storiche di – oppure a partire da – una biblioteca o un'edizione, non solo attraverso le parole ma con l'allestimento di percorsi fisici o virtuali e anche facendo ricorso alle “storie” di singole persone, episodi, oggetti, che consentano di ricostruire il contesto in cui la biblioteca o l'edizione sono nate e hanno prodotto i loro frutti.

5 Per esempio, cf. Lyon, Nix, e Shrum, *Introduction to Public History: Interpreting the Past, Engaging Audiences*.

6 Per i diversi approcci, cf., Paolantoni, «Lo storytelling in biblioteca»; Del Negro, «Introduction to the Special Issue: Storytelling in Libraries». Un altro esempio è la guida realizzata dalla Altoona Area Public Library (Pennsylvania), *The Library Story. A Strategic Storytelling Toolkit for Public Libraries*
https://www.powerlibrary.org/wp-content/uploads/2014/12/PA_StorytellingTOOLKIT.pdf

Applicandosi a un'esposizione, l'uso di strategie narrative crea una sorta di patto tra visitatore e oggetto in mostra, potenziando la capacità dello spettatore di comprendere e ricordare ciò che apprende: le narrazioni sfruttano, ciascuna nel suo ambito, il legame naturale tra storia e comunità, cercando di «incorniciare le questioni cognitive dentro ambiti emozionali» per produrre «effetti persistenti [...] sulla stratificazione delle conoscenze del pubblico»⁷.

I tre progetti potranno svilupparsi, rispettivamente, con la realizzazione del previsto crowdsourcing per contributi esterni a supporto della ricostruzione virtuale della biblioteca; con l'integrazione di nuovi linguaggi e media o l'attivazione di una piattaforma ad hoc per i filmati sulle edizioni antiche; con percorsi ulteriori di fruizione digitale per l'esposizione sulla storia editoriale. Allo stato attuale, possono rappresentare modalità di (ri)scoperta della dimensione pubblica del patrimonio culturale, armonizzata a metodologie per diffondere la consapevolezza del suo ruolo attuale nelle vite di tutti noi quali cittadini, studenti o studiosi.

Si ringrazia per il supporto Francesca Ghersetti, coordinatrice della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB.

BIBLIOGRAFIA

Del Negro, Janice M. «Introduction to the Special Issue: Storytelling in Libraries». *Storytelling, Self, Societies* 12, n. 1 (2016): 1–3.

Lyon, Cherstin M., Elizabeth M. Nix, e Rebecca K. Shrum. *Introduction to Public History: Interpreting the Past, Engaging Audiences*. Lanham: Rowman & Littlefield, 2017.

Moroni, Chiara. «La narrazione storica come strumento scientifico e creativo della Public History». *Officina della storia*, 28 marzo 2018.

Noiret, Serge. «La Public History: innovazioni metodologiche e prospettive divulgative nella scienza storica». *Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia online* 45 (2017).

Paolantoni, Simona. «Lo storytelling in biblioteca». *AIBnotizie*, 1 luglio 2021.

Petrucciani, Alberto. «Che ci sei andato a fare in biblioteca?» In *Biblioteche ieri, oggi e domani: 20.mo Workshop Teca del Mediterraneo*, a cura di Vittorio Ponzani. Roma - Bari: Associazione italiana biblioteche - Consiglio regionale della Puglia, 2020.

Ravveduto, Marcello. «Dalla Digital History alla Digital Public History». In *AIUCD 2021 - DH per la società: equaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale*, a cura di Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso, e Enrica Salvatori. Pisa: Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, 2021.

Salvatori, Enrica. «Digital Public History Inside and Outside the Box». *Magazén. International Journal for Digital and Public Humanities* 1, n. 2 (2020): 203–22.

7 Moroni, «La narrazione storica come strumento scientifico e creativo della Public History».

La biblioteca ritrovata. Un progetto di digital humanities

Augusto Cherchi¹, Alessandra Panzanelli²

¹ Alicubi, augusto.cherchi@alicubi.it

² Università di Torino, mariaalessandra.panzanellifratoni@unito.it

ABSTRACT

Anni di ricerche storiche, condotte in ambiti diversi, ma con pari tensione e attenzione per le questioni di metodo si incontrano per proporre la realizzazione di un progetto in cui far confluire le esigenze di misurarsi con le trasformazioni digitali e cercare di governarle a favore della ricerca, del ricercatore, dei pubblici a cui indirizzarne i risultati.

PAROLE CHIAVE

Fonti, Metodo, Biblioteche, Strumenti digitali, Ricerca storica, Comunicazione

1. INTRODUZIONE

La biblioteca ritrovata è un progetto che viene da lontano. Alla base ci sono i materiali raccolti e le esperienze maturate in vent'anni di attività dai due autori di questo contributo. Vent'anni che hanno coinciso con la transizione al digitale, vissuti dall'epicentro di movimenti tellurici che hanno modificato profondamente i paesaggi culturali in cui eravamo abituati a muoverci e hanno proiettato tutti noi in uno spazio in cui la distinzione tra mondo analogico e mondo digitale non è più possibile e in un tempo in cui la produzione e diffusione della conoscenza non è più appannaggio esclusivo dell'elaborazione umana ma, nella migliore delle ipotesi, è frutto della interazione uomo-macchina quando non è un prodotto diretto di operazioni sviluppate da tecnologie machine learning: ci muoviamo in quell'infosfera e viviamo l'era dell'iperstoria per usare le categorie di Luciano Floridi.¹

¹ Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*.

2. LA RICERCA

Il titolo del progetto trae ispirazione da un ricco tema di ricerca: una biblioteca del Cinquecento, quella del perugino Prospero Podiani (1535-1615) divenuta poi la Biblioteca Augusta di Perugia, che era tra le maggiori collezioni private per divenire una delle prime biblioteche pubbliche europee. Intorno ad essa, e ai percorsi tracciati dallo studio di una biblioteca, hanno preso avvio, oltre venti anni di ricerche.

Una grande biblioteca è sempre il nucleo pulsante di una vasta rete di relazioni, legami che si creano tra autori e lettori, tra autori e autori, tra lettori e lettori, stimulate e mediate dal principe della biblioteca, il bibliotecario. Studiare una biblioteca storica vuole dire ricostruire quei legami che hanno permesso alla raccolta di nascere, accrescersi, ordinarsi e poi di essere usata, nel continuo muoversi di libri letti, prestati, ricollocati, venduti, comprati. Liste ed elenchi, più o meno ricchi, dettagliati o leggibili, sono i documenti con cui più spesso si confronta chi si occupa di studiare i complessi documentari: vertiginose serie di titoli e nomi, di autori, editori, tipografi, librai, lettori, che s'intrecciano, creando le trame di racconti che hanno in biblioteca il loro punto d'innescio. Studi singoli si concentrano su singoli casi, la vera sfida sta nel ricostruire il tutto, riportare alla luce la biblioteca nella sua interezza e soprattutto rappresentare la complessità e la ricchezza delle reti di relazioni che intorno alla raccolta sono nate. L'edizione della fonte è l'imprescindibile punto di partenza per ricostruire il profilo bibliografico della raccolta, ma non è sufficiente: le singole righe di descrizione si devono decrittare per ricondurle alle descrizioni bibliografiche che identificano con precisione le edizioni e, se possibile, gli esemplari. L'operazione è tradizionalmente restituita accostando alle righe del documento le descrizioni bibliografiche o relegandole nelle note a fondo pagina, in ogni caso costringendo il lettore a muoversi tra un elemento e l'altro in sequenza, talché solo gli esperti già informati sono veramente in grado di cogliere significati e rilevanza di quanto è scritto.

Ancor più complicato è ricostruire, con mezzi analogici, gli intrecci delle relazioni testimoniate in decine, a volta centinaia, di documenti diversi. Nel caso di Podiani abbiamo un carteggio di oltre centinaia di lettere da decine di scriventi; una quantità di registri manoscritti per annotare disordinatamente libri dati in prestito. Tutte tracce di vita della raccolta, movimentazioni che si richiamano l'un l'altra, esigendo, per essere veramente colte e valorizzate, un'edizione a più livelli o, meglio, un'edizione digitale, che sfrutti l'ipertestualità per velocizzare collegamenti, evidenziare le eguaglianze tra dati apparentemente diversi, ricostruire i contesti².

2 Un esempio di ricostruzione complessa è fornito dal progetto RICLI, la Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione per l'Indice <https://rici.vatlib.it/>

Cf. Borraccini, *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici*

Un certo numero di studi è stato pubblicato nel corso degli anni sulla base dei documenti che testimoniano della biblioteca Podiani e della sua vitalità, con edizioni che hanno cercato di restituire la complessità delle relazioni con sistemi quali la presentazione in forma tabellare. Questo sistema è stato adottato, ad esempio, per mettere in relazione i dati tratti dall'inventario, con citazioni ricavate dalle lettere, identificazioni da cataloghi e repertori, inclusi gli indici dei libri proibiti.³ Una prima ricostruzione dinamica è stata realizzata lavorando sulla sezione antica delle edizioni a stampa, gli incunaboli, mediante l'inserimento nella base dati online MEI (Material Evidence in Incunabula)⁴. Edizioni critiche di liste di prestito hanno fatto il *focus* su letterati, religiosi e uomini di curia, eruditi e nobildonne, producendo una quantità di dati che restano in questo modo separati in racconti individuali⁵. Una mostra realizzata nel 2016 in occasione celebrativa ha stimolato la ricostruzione generale del panorama delle fonti documentarie e monumentali con coinvolgimento di diversi studiosi in un'ottica di comunicazione al grande pubblico da cui è nato un catalogo e insieme molto materiale, testuale e di immagini, che va ad aggiungersi a quello già accumulato negli anni⁶. Una ricerca di lungo corso, che è già stata stimolo per ulteriori piste (nel caso specifico il contesto culturale allargato di una città universitaria, culturalmente attiva dal tardo medioevo) ha portato con gli anni ad avere una quantità di materiali, fonti primarie e secondarie, edite ed inedite, studi, bibliografia, organizzati in basi di dati distinte.

3. LA PIATTAFORMA

Ora tutto questo materiale viene ripreso, normalizzato, descritto utilizzando set di metadati definiti sulla base di standard internazionali, in gran parte digitalizzato, in alcuni casi arrivando fino alla restituzione per intero del volume. Per gestire il tutto è stata sviluppata una *web application* (interamente basata su strumenti *open source*) che ha via via acquisito descrizioni di documenti, trascrizioni integrali, bibliografie analitiche di prime edizioni, descrizioni bibliografiche di letteratura secondaria, oggetti digitali. Il fruitore per cui è stata concepita la base dati è il ricercatore che viene messo nella condizione di organizzare il suo lavoro in modo da vederne crescere il valore nel tempo.

Vaticani latini 11266-11326.

3 Panzanelli Fratoni, «Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani».

4 Presentato al convegno "Library History: Why, What and How" (Antwerp, 27th October 2015): Dondi e Panzanelli Fratoni, «Researching the Origin of Perugia's Public Library (1582/1623) before and after Material Evidence in Incunabula (MEI)».

5 Citati in Vian, «Podiani, Prospero»; successivo è invece Panzanelli Fratoni, «Building an up-to-date library. Prospero Podiani's use of booksellers' catalogues, with special reference to law books».

6 Bartoli Langeli e Panzanelli Fratoni, *L'invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta. Catalogo della mostra.*

Ogni fonte di informazione dal documento (inteso nella sua accezione più ampia di “qualsiasi cosa che rappresenti un fatto”), al riferimento bibliografico viene presa in considerazione, analizzata, immagazzinata.

Tutte le informazioni che la fonte fornisce sono scomposte in dati granulari che permettono di analizzare e isolare date, luoghi, agenti (persone o famiglie, enti, istituzioni, imprese), opere, eventi, temi, keywords. Le relazioni tra i dati sono definite sulla base di tracciati formalizzati. Questo però è il solo primo passo.

Infatti, oltre a svolgere la funzione di raccogliere, ordinare, analizzare dati per costruire un *repository* sempre più consistente di informazioni atomizzate afferenti a uno specifico ambito di ricerca, la *web application* si pone anche l'obiettivo di permettere di selezionare e riorganizzare i materiali utili per costruire il momento di comunicazione, la narrazione e questa può prendere la forma di un articolo scientifico, così come di un intervento orientato al *public engagement*, di un ebook, di un articolo ospitato su un portale web, oppure – ed è il nostro caso – di una mostra virtuale. L'obiettivo dell'applicazione è quello di consentire all'utente di arrivare fino alla pubblicazione dei risultati della ricerca offrendo sia una gamma di *layout* preimpostati sia la possibilità di sperimentare la creazione di nuovi prodotti – ‘oggetti’ – editoriali progettati con il coinvolgimento di designer e figure tecniche specialistiche. Quello che si sta costruendo si viene perciò a caratterizzare non come un software chiuso ma piuttosto come un ambiente di lavoro replicabile, in cui strumenti ICT sono utilizzati da una parte per raccogliere e organizzare la conoscenza via via accumulata nella conduzione di una ricerca condotta nei diversi ambiti disciplinari e nel rispetto di metodologie consolidate, dall'altra per sviluppare nuove esperienze di comunicazione e di divulgazione di contenuti culturali.

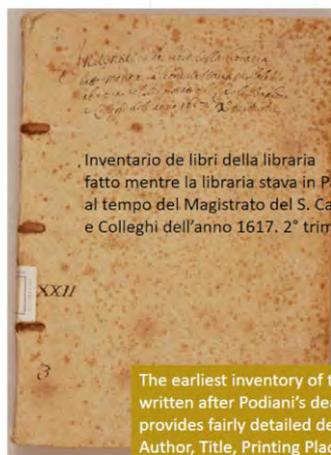
4. CONCLUSIONI

Varie considerazioni si potrebbero fare a partire da questa esperienza, peraltro ancora in corso di realizzazione, ma ci porterebbero lontano. Ci limitiamo allora ad alcune note relative a uno degli aspetti qui affrontati: la comunicazione dei risultati della ricerca. Nel costruire uno strumento che accompagna il ricercatore (la ricercatrice) in tutte le fasi del suo lavoro, e per la durata della sua attività, consentendogli di costruirsi le proprie mappe del sapere, da subito si progetta la fase comunicativa. Porsi il problema di saper condividere risultati di ricerche storiche, o più in generale svolte in ambito umanistico, e che dunque per loro natura attengono gli uomini (e le donne) è quanto si sta facendo, perché sia possibile progettare al contempo l'articolo scientifico e il racconto indirizzato ai più. Nella convinzione che, se il passato è di tutti, la storia lo diventa nella misura in cui è correttamente ricostruita e condivisa.

Integrated Digital Editing System

Book lists; catalogues; book references; quotations in letters; letter collections etc.

RSA 2021 - DIGITAL HUMANITIES SEMINAR



Inventario de libri della libreria fatto mentre la libreria stava in Palazzo al tempo del Magistrato del S. Carlo Baglione e Collegli dell'anno 1617. 2° trimestre

The earliest inventory of the Library written after Podiani's death. It provides fairly detailed descriptions: Author, Title, Printing Place and Date, Language, Format

Author's Name	Subject	Language	Printing place	Printing date
...
...
...
...
...

Books are listed by chest and format

Numbers on the left (1 to 5) are made clear in a report published on 1618, Jan 1, by the Fulvio Mariottelli, author of the inventory

RSA 2021 - DIGITAL HUMANITIES SEMINAR

Inventory: the individual document

Item | Documenti | Materiale bibliografico | Agenti | Luoghi | Temi | Oggetti digitali | Utenti | Esci

Crea nuovo item

Show 25 entries | Search: mariq | Previous 1 2 3 4 5 ... 307 Next

ID	area	voce	tipo	origine del dato	data	agente
1	Doc.	Inventario de libri della libreria fatto mentre la libreria stava nel Palazzo al tempo del Magistrato del S. Carlo Baglione e Collegli dell'anno 1617, 2° trimestre.	Inventario - Catalogo di biblioteca storica			Mariottelli Fulvio
23869	Doc.	Lettera di Fulvio Mariottelli a Prospero Podiani	Carteggio	podiani1	16120101	Mariottelli Fulvio
23769	Doc.	Lettera di Fulvio Mariottelli a Prospero Podiani	Carteggio	podiani1	16000101	Mariottelli Fulvio
23445	Doc.	Mariotto Boncambi acquista da Carlo di mastro Cristoforo da Perugia un insieme di testi giuridici	Materiale archivistico - Atti notari	Mapf_Libro-Perugia	14841223	

RSA 2021 - DIGITAL HUMANITIES SEMINAR

Slide dalla presentazione del progetto fatta all'Annual Meeting della Renaissance Society of America
Piattaforma digitale, la fonte storica (inventario) e l'edizione digitale dell'inventario

BIBLIOGRAFIA

- Bartoli Langeli, Attilio, e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, a c. di. *L'invenzione della biblioteca. Prospero Podiani, Perugia e l'Augusta. Catalogo della mostra*. Perugia: eputazione di storia patria per l'Umbria, 2016.
- Borraccini, Rosa Maria, a c. di. *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*. Macerata: EUM, 2009.
- Dondi, Cristina, e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. «Researching the Origin of Perugia's Public Library (1582/1623) before and after Material Evidence in Incunabula (MEI)». *Quaerendo* 46, n. 2 (2016): 129–50.
- Eco, Umberto. *La vertigine della lista*. Milano: Bompiani, 2009.
- Floridi, Luciano. *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina, 2017.
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra. «Bibliofilia, biblioteche private e pubblica utilità. Il caso di Prospero Podiani». Università di Udine, 2006.
- . «Building an up-to-date library. Prospero Podiani's use of booksellers' catalogues, with special reference to law books». *JLIS* 9, n. 2 (2018): 74–113.
- Vian, Paolo. «Podiani, Prospero». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Treccani, 2015.

Alla (ri)scoperta dei tesori della Biblioteca del Liceo Visconti

Marina Carteny

Liceo Classico Statale "E. Q. Visconti" (Roma), m.carteny@liceoeqvisconti.it

ABSTRACT

Il FAV (Fondo Antico Visconti) comprende circa 250 volumi stampati tra l'inizio del XVI secolo e il 1830, in parte residui dell'antica Bibliotheca Maior del Collegio Romano (dal 1870 divenuta nucleo della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II) e in parte donati dal Pontificio Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici. Gli studenti, lavorando in gruppi di due, "raccontano" preziosi volumi del FAV. Prendere in mano un libro antico è per i ragazzi un'emozione forte, subito catturata attraverso fotografie, dell'esterno e dell'interno del volume, alla ricerca di tutti i particolari interessanti. Partendo poi dalla scheda bibliografica, si indaga sulla storia del libro e sui contenuti che tramanda. In un percorso affascinante, che si snoda per vie differenti in ogni singolo libro, emergono le tracce di vicende storiche di notevole portata, si ritrovano le filigrane dei produttori di carta, si scoprono i significati simbolici delle marche tipografiche, si ammirano immagini prodotte da importanti illustratori. I dati storici, recuperati attraverso la ricerca, sono elaborati per mezzo delle nuove tecnologie: vengono letti, registrati e accompagnati da un sottofondo musicale, immagini e audio vengono montati insieme in un filmato. I prodotti, pubblicati su Youtube, costituiscono una mostra virtuale: un modo non consueto di apprezzare e ricostruire la Storia, un'avventura appassionante, per i ragazzi che realizzano i filmati, ma anche un'opportunità conoscitiva, fruibile in modi e tempi diversi, per tutti, all'interno e all'esterno del Liceo.

PAROLE CHIAVE

Biblioteca - Libro - Storia - Innovazione didattica - Multidisciplinarietà - Condivisione - Comunicazione.

1. INTRODUZIONE

La Biblioteca del Liceo Visconti è qualcosa di più di una ricca biblioteca scolastica, la sua storia complessa¹ spiega come l'attuale patrimonio (più di 20.000 volumi) risulti dalla mescolanza di nuclei diversi: il primo gruppo, che costituisce il FAV (Fondo Antico Visconti), comprende circa 250 volumi stampati tra la metà del XVI secolo e il 1830 (data convenzionale generalmente adottata per segnare il passaggio alla stampa meccanica su larga scala), in parte residui dell'antica *Bibliotheca Maior* del Collegio Romano (dal 1870 divenuta nucleo della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II)², in parte donati dal Pontificio Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici. Ad esso si aggiunge un cospicuo numero di testi di materia diversa (letteratura italiana, latina e greca, storia, filosofia, storia delle religioni, ma anche biologia, chimica, fisica) acquisiti dal Liceo Ginnasio Statale Ennio Quirino Visconti nel periodo tra la fondazione (1871) e i primi decenni del Novecento; una lapide collocata nella Sala della Biblioteca testimonia un riordino e un arricchimento, ad opera del Preside Augusto Lizier, nel 1929. Vi sono poi acquisizioni più recenti, che arrivano fino ad oggi, costituite da acquisti della Scuola, mirati soprattutto all'approfondimento delle materie curriculari del liceo classico, e da donazioni. A partire dalla primavera del 2014, per volontà della Preside Clara Rech, si è intrapreso un importante lavoro di pulitura, riordino fisico, riordino dell'inventario e catalogazione on-line di tutto il patrimonio librario del Liceo; la riqualificazione della Biblioteca è stata completata nel settembre 2019.

Nell'ambito di questo percorso di rivalutazione un obiettivo centrale era costituito dalla volontà di dare nuova vita al ricchissimo patrimonio librario, soprattutto di renderlo agibile e fruibile agli studenti. Si pensò subito ad una mostra pubblica dei volumi più preziosi e interessanti del FAV, purtroppo difficoltà logistiche la rendevano impossibile; è stato quindi elaborato e messo in atto il progetto didattico "Alla (ri)scoperta dei tesori della Biblioteca del Liceo Visconti"; il progetto ha avuto grande successo e ha dato vita ad una Mostra virtuale, accessibile dal sito della Biblioteca³.

1 <https://sites.google.com/a/liceoeqvisconti.it/biblioteca-del-liceo-e-q-visconti/home/storia-della-biblioteca>
Cf. Villoslada, Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551), alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773).

2 <https://www.unigre.it/it/biblioteca/informazioni/storia/>

3 <https://sites.google.com/a/liceoeqvisconti.it/biblioteca-del-liceo-e-q-visconti/home/mostra-virtuale>

Il progetto, che si è sviluppato nel corso degli anni, è rivolto agli studenti delle classi liceali (terzo/quarto/quinto anno della secondaria di secondo grado); gli studenti, in piccoli gruppi di due, studiano uno dei libri del FAV e realizzano un filmato destinato alla mostra. Purtroppo negli ultimi due anni scolastici, funestati dalla pandemia Covid-19, questo progetto è stato accantonato; la speranza è di poterlo riprendere al più presto.

2. LE FASI OPERATIVE DEL PROGETTO

- (a) Si costituisce la coppia di studenti, non necessariamente della stessa classe; si sceglie, nell'ambito dei volumi disponibili, il testo da analizzare (la scelta è operata sulla base di considerazioni di opportunità didattica, ma lasciando agli studenti un margine di libertà, all'interno di una rosa predefinita);
- (b) gli studenti, partendo dalla scheda bibliografica, recuperano informazioni di base sul testo; vengono fornite indicazioni fondamentali sulla struttura fisica e le caratteristiche specifiche del libro antico;
- (c) ove necessario si svolgono una/due lezioni relative all'uso degli strumenti tecnici;
- (d) nel corso di un "incontro" diretto con il libro antico gli studenti riprendono foto e brevi filmati che riproducono parti del volume (esterno, frontespizio, colophon, illustrazioni, iniziali decorate, pagine di particolare interesse per la veste editoriale o per il contenuto);
- (e) gli studenti preparano una prima ipotesi di ricerca (utilizzando fonti cartacee e digitali); la proposta viene rivista con la docente; i due studenti si distribuiscono i materiali da analizzare;
- (f) i risultati della ricerca vengono costantemente condivisi, discussi e rivisti dai due studenti e dalla docente;
- (g) al termine della ricerca, dopo un'ultima revisione, gli studenti preparano una stesura provvisoria dello storyboard del filmato, corredato dei testi da leggere (che costituiranno l'audio del filmato); prima della registrazione vocale i testi e l'organizzazione dello storyboard vengono rivisti con la docente;
- (h) gli studenti registrano (alternandosi) l'audio del filmato, distribuito in sezioni e corredato di un sottofondo musicale: si utilizzano brani di musica antica, scelti in una rosa suggerita dalla docente o proposti dagli studenti (questo avviene in genere con studenti che abbiano competenze in ambito musicale);
- (i) si prepara la traccia video del filmato, cercando di organizzare la durata delle immagini in funzione della visione e della durata del testo letto che le accompagna;
- (j) video e audio vengono uniti e accuratamente sincronizzati;
- (k) si inseriscono i credits;

- (1) dopo un'ultima revisione e la correzione di inevitabili errori, il filmato viene sottoposto all'approvazione del Dirigente Scolastico e quindi, pubblicato sul Canale del Liceo, entra a far parte della Mostra virtuale.

La docente, che è anche Animatore Digitale, segue tutto il procedimento dal punto di vista tecnico; laddove necessario, nella fase iniziale del progetto, dedica uno/due incontri con gli studenti alla illustrazione teorica e pratica degli strumenti digitali. Nell'ambito di una impostazione di fondo delle attività PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), che prevede l'utilizzo, ove possibile, di strumenti digitali gratuiti, vengono utilizzati: Movie maker per la produzione del filmato, Audacity per la produzione degli audio, Gimp per la modifica delle immagini; per ottenere testi con caratteri particolari, evidenziazioni o sottolineature, si producono slide in PowerPoint salvate come immagini; particolare cura e attenzione viene data (almeno nei filmati più recenti) alle informazioni relative al rispetto dei diritti d'autore e di tutta la normativa inerente.

2. LA RICADUTA DIDATTICA

Il progetto ha fatto registrare una notevole ricaduta didattica, non solo per la partecipazione attiva degli studenti alla produzione dei filmati, ma anche per la fruizione dei prodotti da parte sia di singoli studenti che di intere classi; i filmati stimolano e incuriosiscono i ragazzi e possono costituire un valido spunto per altri docenti nella costruzione di lezioni, disciplinari o interdisciplinari. Lo studente, in particolare nell'età della scuola superiore, è molto interessato e attratto dal lavoro svolto da un suo pari (peer education)⁴; assorbe e rielabora volentieri, mosso da un atteggiamento costruttivo, le conoscenze trasmesse in questo modo. I prodotti finali presentano inevitabilmente imperfezioni tecniche e discontinuità, proprio perché realizzati da studenti che stanno percorrendo il loro cammino di formazione e sono diversi per età/anno di corso, competenze di base, abilità con gli strumenti digitali, competenze specifiche nell'attività di ricerca; tuttavia si è sempre cercato di privilegiare l'esperienza didattica e formativa e di tutelare con attenzione la correttezza scientifica dei contenuti. Le sollecitazioni offerte da questa attività sono molteplici: dal primo, ovvio e ingenuo impatto diretto con un "oggetto" che esiste da centinaia di anni, che tante mani hanno toccato, fino al gusto della ricerca, che non è attività imposta dal docente, ma nasce dalle necessità e dagli interessi che, procedendo nel lavoro, gli studenti stessi vanno man mano scoprendo e che li porta ad esaminare con serietà scientifica, e a valutare criticamente, avvenimenti storici, testi letterari, opere d'arte.

4 Sull'argomento esiste un'ampia bibliografia; riferimenti introduttivi sono in Vitone, «Il lavoro educativo nei contesti formali, informali e diffusi, non formali - Peer education».

L'analisi dei contenuti e delle forme dei testi offre a volte esiti che vanno al di là delle aspettative. Attraverso le pagine dei libri antichi si apre per gli studenti un mondo di scoperte: dagli ex libris, che spesso si sovrappongono in epoche diverse, alle glosse, più o meno opportune ed erudite, all'uso di unire opere diverse in uno stesso volume, seguendo criteri assai diversi da quelli contemporanei, alle filigrane usate dai produttori della carta, agli strumenti per ottenere una corretta impaginazione, alle decorazioni, alle illustrazioni, talvolta molto raffinate, alle marche di stampa, spesso caratterizzate da elementi simbolici o allegorici, alle tipologie di indice adottate. Si tratta di stimoli che talvolta si riducono a semplici curiosità ma che molto spesso portano gli studenti a confrontarsi, in una dimensione di didattica nuova, attuale ed efficace, con problematiche storiche e culturali di notevole peso. Si citano qui alcuni esempi di esiti interessanti:

1. Pietro Maria Cavina. Faventia antiquissima regio rediviva... Faenza, 1670⁵

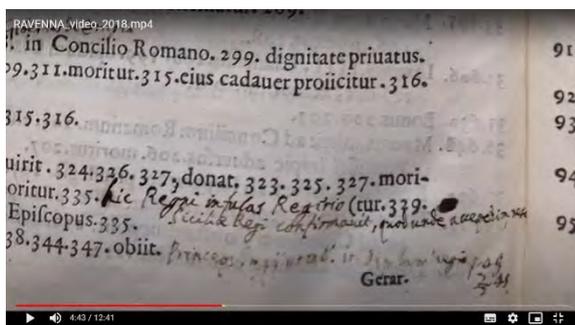
Si tratta di uno dei volumi del secolo XVII che raccontano, in forma encomiastica, la storia delle città dello Stato Pontificio (nel FAV della Biblioteca del Liceo Visconti ne compaiono alcune decine); si è rivelato uno strumento assai fertile: gli studenti si sono trovati ad indagare non solo sulle rivalità tra le città del dominio pontificio, ma anche su Strabone e Appiano Alessandrino, sulle popolazioni dell'Italia preromana, sulla cartografia del Seicento e sull'uso di una scala miliare, sono stati spinti a recuperare e interpretare citazioni in latino e in greco.



Faventia antiquissima..., particolare della cartina pieghevole inserita nel volume

2. Hieronymi Rubei. Ravenna. Venezia, 1590⁶

Un'altra storia di città, attraverso la quale gli studenti si sono occupati di alcuni dei mosaici bizantini più importanti di Ravenna, del Papa Sisto V, di epigrafi latine della tarda antichità, di carmina encomiastici in latino di età rinascimentale e barocca, dell'albero genealogico dei Traversari e dei Da Polenta, per ricondursi alla Commedia di Dante (Pg XIV; If V) e ad una delle più celebri novelle del Boccaccio, quella di Nastagio degli Onesti (Decameron V, 8).



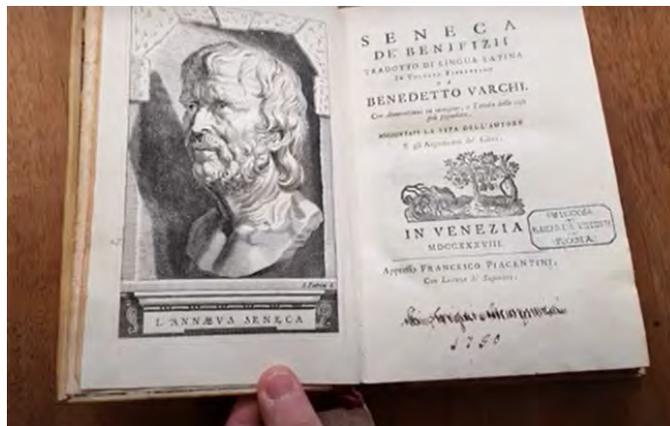
Ravenna. Glosse inserite nell'Indice

5 <https://www.youtube.com/watch?v=3TLBtcCoO9Y&t=150s>

6 <https://www.youtube.com/watch?v=ldJNAbtBsao>

3. Lucio Annea Seneca. *De beneficiis*. Venezia, 1738⁷

L'analisi di questo volume ha portato gli studenti a indagare su contenuti diversi, in particolare su uno dei passaggi chiave della storia dell'editoria: Francesco Piacentini, stampatore del quale non sono reperibili molte notizie ma della cui produzione è facile trovare esemplari nelle biblioteche e sul mercato antiquario, è uno di quegli stampatori che, nella prima metà del Settecento, si adopera per riportare a Venezia il primato della stampa che la città, dopo l'eccezionale fioritura dei secoli XV e XVI (fino agli anni Settanta), aveva perso a causa della concessione che Filippo II di Spagna fece nel 1571 allo stampatore fiammingo Cristophe Plantin⁸; Piacentini, nella sua ricchissima produzione editoriale, ri-



Seneca. De beneficiis, frontespizio con marca tipografica

stampa alcuni testi classici nella traduzione di Benedetto Varchi. Anche in questo caso la ricerca degli studenti, partendo dal volume esaminato, si è allargata ad argomenti di notevole spessore.

4. DALLA STORIA ALLA STORIA

I filmati della Mostra virtuale, attraverso il sito web della Biblioteca, si aprono alla fruizione da parte di un pubblico ampio e vario, anche di non specialisti. Questi risultati, che nascono in una dimensione limitata e scolastica (nell'accezione riduttiva che spesso questo aggettivo possiede nei discorsi accademici), se osservati lucidamente, si allargano e si sollevano per arrivare a toccare valori importanti: la necessità di comunicare la storia anche all'esterno degli ambienti accademici, rivolgendosi a pubblici diversi; la promozione della conoscenza storico-culturale anche presso un pubblico di non specialisti; l'esperienza di una didattica attiva e innovativa, ma non per questo limitata a contenuti approssimativi e di basso livello; una effettiva multidisciplinarietà nel curriculum scolastico; un uso corretto ed efficace della tecnologia per la condivisione delle conoscenze; la valorizzazione del patrimonio culturale; lo sviluppo di una sana concezione della cittadinanza, volta alla condivisione e alla partecipazione.

7 <https://www.youtube.com/watch?v=l89i0F3IWJc>

8 Arias Montano, *Correspondencia conservada en el Museo Plantin-Moretus de Amberes*.

L'esperienza, nata con l'intento di valorizzare attivamente il patrimonio librario della Biblioteca del Liceo, si è rivelata una pratica didattica innovativa ed efficace, nella quale si realizza concretamente la volontà di partire dalla *storia*, racconto empirico del passato, fondato sull'osservazione diretta, per arrivare alla *Storia*, scienza antichissima e dinamica, definita da Erodoto⁹ ἱστορίας ἀπόδειξις («esposizione della ricerca») e sempre, inevitabilmente, attuale, quella *Storia* che secondo Jacques Le Goff «ci appartiene»¹⁰: valori che, a ben guardare, trovano perfetta corrispondenza nel Manifesto della Public History italiana¹¹.

L'autrice ringrazia: la Preside Clara Rech; la Prof.ssa Maria Raffaella Petaccia, che collabora alla gestione della Biblioteca; la Prof.ssa Rossella Incollingo, che ha partecipato con alcuni dei suoi studenti al progetto; la Dott.ssa Barbara Costantini, che ha curato la catalogazione on-line del patrimonio della Biblioteca; il Personale ATA del Liceo E.Q. Visconti.

BIBLIOGRAFIA

Arias Montano, Benito. *Correspondencia conservada en el Museo Plantin-Moretus de Amberes*. Alcañiz: Instituto de Estudios Humanísticos, 2002.

Villoslada, Ricardo Garcia. *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551), alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*. Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1954.

Vitone, M. «Il lavoro educativo nei contesti formali, informali e diffusi, non formali - Peer education». In *L'agire educativo*, a cura di Loredana Perla e Maria Grazia Riva. Brescia: La Scuola, 2016.

9 Erodoto, *Storie*, 1.1.0.

10 Intervista a Jacques Le Goff, Parigi, 8 ottobre 2008: <https://site.unibo.it/festadellastoria/it/premi/premio-le-goff1>.

11 <https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>.

La biblioteca racconta.

Dalla pedagogia alla storia della comunità: percorsi espositivi attraverso le fonti della biblioteca

Anna Cascone

Biblioteca Lasalliana (Roma), acascone@lasalle.org

ABSTRACT

A distanza di 300 anni dalla morte del fondatore della Comunità dei Fratelli delle Scuole cristiane, Jean-Baptiste de La Salle (1651-1719), la Biblioteca Lasalliana continua a dare valore a progetti di studio e di ricerca. Tra le ultime realizzazioni, un percorso storico espositivo itinerante dedicato alla principale opera pedagogica del fondatore, *Conduite des Écoles Chrétiennes* (1706), in occasione del tricentenario della prima edizione postuma a stampa (1720).

Lo scopo è non soltanto quello di valorizzare le edizioni antiche e rare del fondo bibliotecario, ma anche (grazie all'uso delle fotografie, delle opere d'arte del museo, di documenti d'archivio), di narrare al visitatore una storia coinvolgente approfondendo il contesto storico in cui si inseriva uno degli scritti del fondatore che ha avuto più edizioni e traduzioni nel mondo, e in cui si è sviluppata la comunità che si intende far conoscere, creando attraverso il percorso espositivo nuovi spunti di curiosità.

L'uso di un taglio narrativo, supportato da una costante attività di ricerca e dall'elaborazione di contenuti digitali, è pensato per avvicinare alla storia pubblici diversi, anche non specialistici. Nell'organizzazione sono stati coinvolti alcuni studenti dell'Università di Roma Tre impegnati in un tirocinio curricolare di Public History, dando risalto al lavoro di collaborazione tra professionisti delle fonti storiche, nella comune missione di dare valore alla storia puntando all'accesso alle risorse digitali, alla promozione della ricerca scientifica, e soprattutto alla sua messa a disposizione attraverso diversi canali. Si favorisce in tal modo un dialogo multidisciplinare sulla memoria collettiva, promuovendo al contempo un sapere comune e l'uso coordinato delle fonti dei centri di documentazione lasalliani anche per future progettazioni.

PAROLE CHIAVE

Scuola, Pedagogia, Biblioteca, Museo, Archivio, Didattica, Storytelling

1. INTRODUZIONE

La Biblioteca Lasalliana di Roma ha voluto celebrare con una mostra il tricentenario di una pubblicazione fondamentale per la storia dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, la *Conduite des Écoles Chrétiennes* di St. Jean-Baptiste de La Salle, opera pedagogica essenziale nella vicenda umana e cristiana del santo e dei suoi primi Fratelli: rappresenta infatti la pietra miliare che stabilisce il loro metodo di insegnamento e servirà come base per l'organizzazione dell'educazione primaria impartita dall'Istituto fino all'inizio della Grande Guerra.

Il primo testo conosciuto della *Conduite*, databile tra il 1704 ed il 1706, è attualmente conservato presso la Bibliothèque nationale de France; l'opera circolò in forma manoscritta fino al 1720, anno della prima edizione a stampa presso Joseph-Charles Chastanier ad Avignone. Per tre secoli la "Regola delle Scuole" fu il punto di riferimento e di valutazione dell'azione educativa e pedagogica dei Fratelli: più di 20 riedizioni testimoniano l'impegno di lunga data nella riscrittura e nell'aggiornamento di questo testo fondativo, perché continuasse ad essere uno strumento didattico vivo. È appunto tenendo presente questo scopo che si è scelto di realizzare la mostra utilizzando lo strumento della narrazione.

2. STRATEGIE NARRATIVE IN CHIAVE DI PUBLIC HISTORY

Si è voluto dare luce ad uno spazio espositivo in cui esibire le edizioni della *Conduite* presenti nella Biblioteca¹, creando un ambiente in cui fonti bibliografiche, di archivio e storico-artistiche dialogassero tra loro in modo tale da consentire allo *spettatore-indagatore* di immergersi totalmente nel contesto in cui ciascuna edizione nasceva.

Avvalendosi dell'integrazione tra diverse tipologie di fonti, il bibliotecario-storico ha avuto il compito di rimodulare le notizie, creando un percorso narrativo chiaro e semplice, adatto a molteplici usi e molteplici pubblici, offrendo tutti gli strumenti necessari affinché ci si potesse muovere in autonomia nel contesto della mostra.

1 Queste le edizioni della *Conduite* esposte in mostra: chez Joseph-Charles Chastanier, à Avignon, 1720; [s.l., s.n.], 1742; chez Fr. Mistral, à Lyon, 1811; chez Rusand, à Lyon: 1819, 1823; chez Rusand, à Lyon; chez Moronval, à Paris: 1828, 1837, 1838, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1856; chez Beau Jeune, à Versailles: 1860, 1862, 1863, 1870, 1877; Procure Générale de l'Institut, à Paris, 1903, 1916. All'esposizione si accede direttamente dal sito museolasalleroma.org.

L'approccio interdisciplinare ha unito la scientificità dell'analisi storica con la forza divulgatrice delle tecniche comunicative, ivi comprese quelle digitali, secondo le pratiche della Public History. Il risultato raggiunto con questa metodologia narrativa è stato offrire una mostra che raccontasse non solo la storia dell'Istituto, ma anche le vicissitudini di una Europa all'alba della Rivoluzione Francese, permettendo al pubblico, attraverso la pratica dell'analisi e della ricostruzione storica, di tramandare racconti ed esperienze che contribuiscano alla riscoperta e alla condivisione della nostra memoria. Nella mostra, infatti, non è stato proposto tanto lo studio della pubblicazione del testo in sé, quanto una testimonianza concreta dell'evoluzione di quella che sarà poi definita Pedagogia moderna, insieme a elementi per la ricostruzione di tutto l'apparato sociale che ha visto il generarsi dell'opera lasalliana.

La metodologia scelta ha inoltre valorizzato le edizioni che sono state nel tempo sapientemente acquisite e conservate in biblioteca, ma anche le fonti fotografiche custodite nell'archivio centrale dell'Istituto, le opere d'arte prese in prestito dal Museo Lasalliano, nonché altri testi scolastici editi dai Fratelli delle scuole cristiane. L'intreccio degli strumenti a disposizione è stato reso possibile sulla scorta degli studi di Fr. Léon Lauraire, tra i più importanti storici lasalliani francesi in attività. La tradizione dell'Istituto, del resto, è sempre stata tesa alla promozione della ricerca e alla «conservazione adeguata»² delle proprie fonti storiche: con questi scopi fu istituito infatti, da parte del Consiglio Generale, il Segretariato di Ricerche e Risorse Lasalliane che coordina tali attività e che dirige il Museo, l'Archivio, la Biblioteca e il settore delle Risorse Digitali³. L'intera storia dell'Istituto voluto da St. Jean-Baptiste de La Salle si configura dunque all'interno di una concezione straordinariamente moderna di sapere *in-comune*.

3. ESPERIENZE DIDATTICHE

Una mostra come quella descritta viene a prestarsi a molteplici interventi, anche di tipo formativo, attraverso il tirocinio curricolare svolto da studenti universitari.

Grazie all'istituzione, nel 2019, del tirocinio in Public History in collaborazione con l'Università di Roma Tre, la biblioteca diventa un laboratorio di creazione e narrazione mentre gli studenti fanno un'esperienza diretta degli strumenti con cui lavora lo storico.

2 Frères des Écoles Chrésiennes, Vers l'année 2014. Circulaire 456., 37-8; cf. anche Frères des Écoles Chrésiennes, *Déclaration suivante sur la mission éducative lasallienne. Défis, convictions et espérances*.

3 Nel 1956 il XXXVIII Capitolo Generale approva con Circolare n. 354 l'istituzione di Archivio Museo e Biblioteca della Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In questa occasione non si parla ancora di Segretariati di Ricerche e Risorse, ma di "Servizio di Studi Lasalliani", inteso come servizio interno alla Casa Madre in Roma. Solo con il Capitolo Generale XLIV del 2007 viene istituito con circolare n. 456 il Segretariato di Ricerche e Risorse Lasalliane, che ha il compito di coordinare i lavori di ricerca e di adeguare ad uno standard comune le risorse documentarie lasalliane disseminate in più di 30 Paesi del mondo.



P. Léger, *Ritratto di San Giovanni Battista de La Salle*, 1734
(rappresentazione ufficiale del santo nel XIX secolo). Museo Lasalliano, Roma

BIBLIOGRAFIA

- Bertella Farnetti, Paolo, Lorenzo Bertucelli, e Alfonso Botti, a c. di. *Public History. Discussioni e pratiche*. Milano: Mimesis, 2017.
- Frères des Écoles Chrésiennes. *Déclaration suivante sur la mission éducatrice lasallienne. Défis, convictions et espérances*. Rome: Maison Generalice, 2020.
- . *Vers l'année 2014. Circulaire 456*. Rome: Maison Generalice, 2008.
- Lauraire, Léon. *Guida delle scuole. Studio comparativo*. Roma: Casa san Giovanni Battista de La Salle, 2010.
- . *Guida delle scuole. Studio contestuale*. Roma: Casa san Giovanni Battista de La Salle, s.d.
- . *Guida delle scuole. Studio pedagogico*. Roma: Casa san Giovanni Battista de La Salle, s.d.
- . *La Conduite des Écoles Chrésiennes. Projet d'éducation humaine et chrésiennne*. Rome: Maison Generalice, 2004.
- . *La Guida delle Scuole. Studio diacronico. Evoluzione del testo dal 1706 al 1916*. Roma: Casa san Giovanni Battista de La Salle, 2014.
- Noiret, Serge. «La Public History: innovazioni metodologiche e prospettive divulgative nella scienza storica». *Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia online* 45 (2017).